

Esistono le razze tra gli esseri umani?

Compito di realtà

ALUNNI CLASSE III A

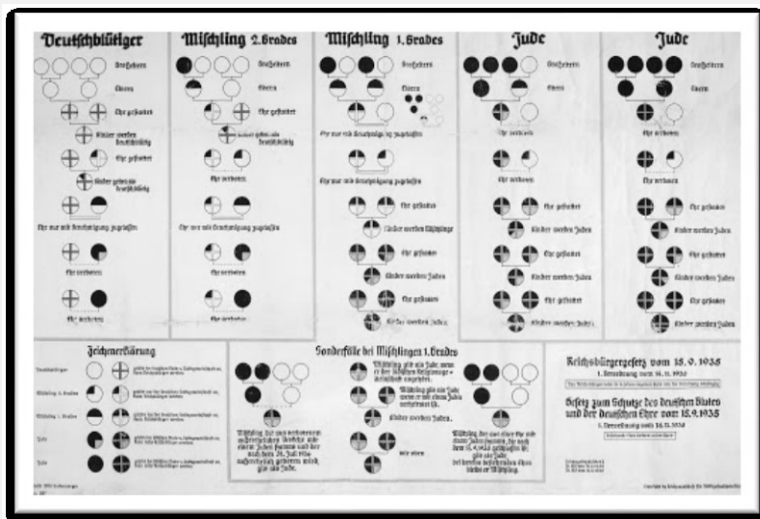
31 gennaio 2020

Esistono le razze tra gli esseri umani?

Il 31 gennaio tutte le classi terze del nostro Istituto scolastico hanno partecipato all'incontro con Tatiana Bucci, testimone della Shoah, in occasione delle celebrazioni della giornata della memoria per ricordare le vittime dell'Olocausto così come designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005.



Il 27 gennaio 1945 le truppe dell'Armata Rossa dell'Unione Sovietica dirette in Germania liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. Un complesso di campi che svolse un ruolo fondamentale nel progetto di "soluzione finale della questione ebraica" ovvero lo sterminio. Le leggi di Norimberga nel 1935 diedero inizio alla discriminazione e decretarono la fine di ogni attività lavorativa degli ebrei. Il 14 luglio 1938, sul "Giornale d'Italia" e sulla rivista "La difesa della razza", venne pubblicato il Manifesto della razza.



Le leggi razziali fasciste furono applicate in Italia dal 1938 al 1944 quando furono definitivamente abrogate. La separazione delle razze e la discriminazione degli indigeni venne applicata anche nelle colonie dell'Africa orientale.

Nel 1942, durante la Conferenza di Wannsee, i gerarchi nazisti formularono il programma di sterminio sistematico e scientifico della popolazione ebraica.

Abbiamo riflettuto sull'argomento e ci siamo chiesti innanzitutto come sia stato possibile attribuire ad una religione il requisito di razza e poi se effettivamente si può parlare di razze fra gli uomini.

Sull'enciclopedia Treccani on-line si legge:

il concetto di razza umana è considerato destituito di validità scientifica, dacché l'antropologia fisica e l'evoluzionismo hanno dimostrato che non esistono gruppi razziali fissi o discontinui. Al contrario, i gruppi umani mutano e interagiscono continuamente.

Nonostante sia stato sfatato da diverse indagini scientifiche, ancora oggi assistiamo ad episodi di razzismo, testimoniati dai diversi articoli di cronaca



The image is a screenshot of a news article from the Italian newspaper 'la Repubblica'. The article is titled '"Spero che tu prenda il virus come in Cina": razzismo in campo nel Milanese, il giocatore 13enne esce in lacrime'. The main text of the article reads: 'Sabato durante l'incontro Idrostar-Ausonia il 13enne si è sentito insultare così da un giocatore dell'altra squadra. La società: "Quello che fa più male è che né l'arbitro né il mister avversario sono intervenuti". L'altra squadra: "Oggi le scuse"'. To the right of the main text is a photograph showing a yellow and blue soccer jersey with the number '9' on the back, lying on a tiled floor. A small text box overlaid on the photo contains a quote: 'Ma la cosa che non riesco a mandare giù è il fatto che mi vengono a dire... "spero che ti venga il virus come ci sono nei mercati in Cina" Dopo questa frase... Sono uscito dal campo in lacrime, lasciando i miei compagni sul campo... Mi scuso molto'.

<https://www.repubblica.it/argomenti/razzismo>

Su Globalist.it dell'8 gennaio 2020 leggiamo:

L'autista chiede il documento a una 15enne: "Dimostrami che sei italiana".

La ragazzina italiana di origine africana aveva già mostrato l'abbonamento. L'azienda Asf di Como ha detto di aver avviato un'indagine interna.



La tendenza a classificare i popoli era già presente tra i Greci e i Romani, ma è in epoca moderna che l'intera specie umana venne distinta in "razze" facendo riferimento ai caratteri biologici.

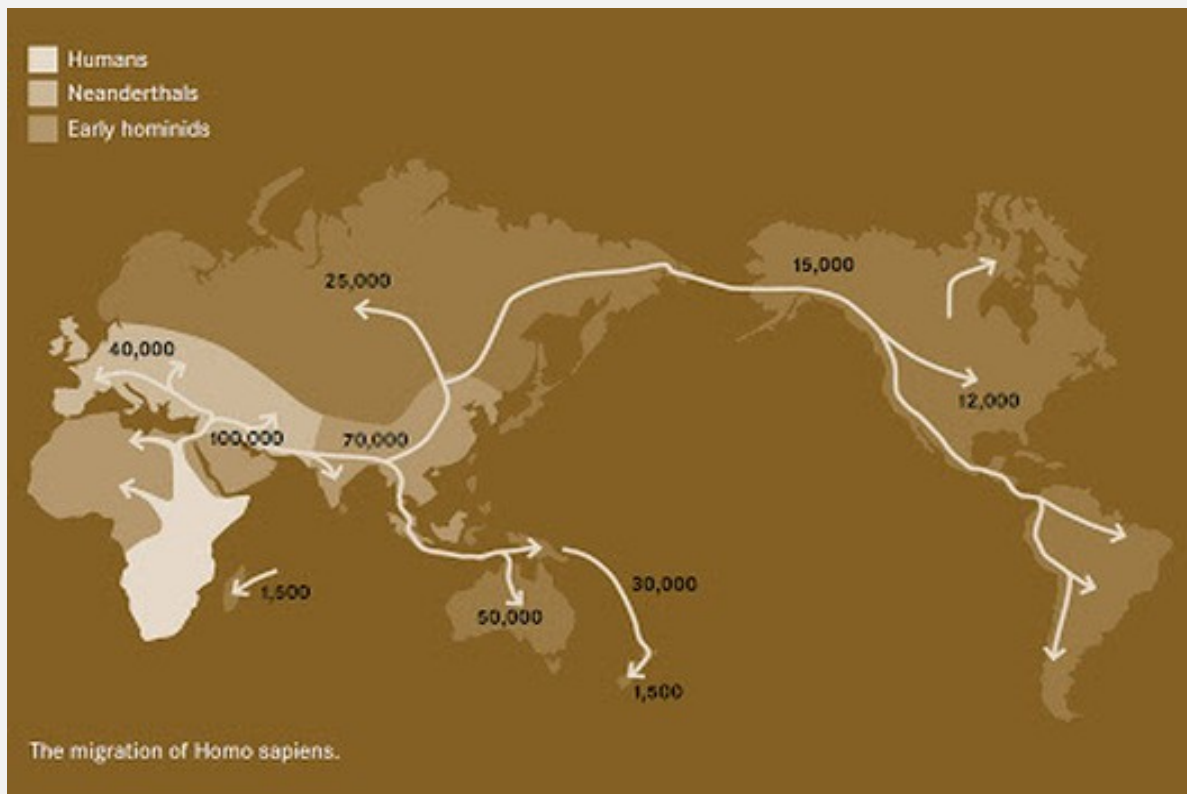
Il primo esempio di discriminazione razziale sembra essere stato quello di Torquemada, l'inquisitore che pretendeva oltre la fede anche la purezza di sangue, cioè una discendenza pura da antenati Cristiani, non Ebrei o Musulmani. Discussioni sulla superiorità o inferiorità delle diverse popolazioni (possono essere schiavizzate se la loro razza è inferiore) si ebbero dopo la scoperta dell'America e di altre regioni del mondo da parte degli europei.



Nel XVIII secolo Johann Friedrich Blumenbach, il padre della moderna antropologia, affermava che le razze umane si distinguevano per la forma del cranio, per il colore della pelle o della struttura dei capelli.

I più recenti studi di genetica dimostrano l'infondatezza scientifica della divisione in "razze" dell'umanità, la diversità biologica all'interno di ogni popolazione è altissima va dal 93 al 95 per cento.

Dopo una lunga indagine scientifica condotta su un campione di decine di migliaia di individui di ogni parte del mondo, di cui è stato analizzato il DNA si è giunti alla conclusione che tutti gli esseri umani viventi sulla Terra discendono da un piccolo gruppo di uomini della specie *Homo sapiens sapiens* che visse nella savane dell'Africa meridionale 100.000 anni fa e che si è poi spostato lungo la valle del Nilo per raggiungere quasi ogni angolo del nostro pianeta. Tutti gli uomini hanno quindi un'origine comune e appartengono ad un'unica specie e le differenze fisiche sono il risultato dell'adattamento all'ambiente.



Le caratteristiche fisiche, pertanto, non possono essere considerate come elementi distintivi di diversi livelli di intelligenza o moralità come è avvenuto in passato, né tantomeno utilizzate per una suddivisione in razze differenti. Il concetto di razzismo è una teoria priva di fondamento scientifico.

La razza non è altro che una categoria puramente metafisica, tentativo fallito di associare realtà culturali e sociali a verità biologiche.

Eppure è un'idea molto difficile da eliminare, probabilmente a causa della nostra storia culturale ed evolutiva, un'eredità con radici troppo profonde da sradicare senza una conoscenza approfondita.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica e porre l'accento sulla drammatica attualità del razzismo, è stato necessario ricorrere ad iniziative come la *Giornata mondiale contro il razzismo*, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si celebra il 21 marzo

in ricordo del massacro di Sharpeville del 1960, il più sanguinoso dell'apartheid in Sudafrica, quando 69 manifestanti che protestavano pacificamente contro le leggi razziste vennero uccisi dalla polizia.

Nel 2008 un gruppo di scienziati italiani in risposta al Manifesto della razza del 1938 hanno firmato il *Manifesto degli Scienziati Antirazzisti*.

Essi sostengono che le razze umane non esistono. L'umanità non è fatta di piccole e grandi razze, è una rete di persone collegate che si aggregano non perché hanno gli stessi geni ma perché condividono storie di vita, ideali e religioni, costumi e comportamenti, arti e stili di vita, ovvero culture.

I dati archeologici moderni indicano che l'Europa è stata popolata nel Paleolitico da una popolazione di origine africana. Gli stessi Romani hanno costruito il loro impero inglobando persone di diversa provenienza e hanno prodotto l'ibrido (incrocio) che chiamiamo cultura italiana. Una delle nostre più grandi ricchezze è quella di avere mescolato tanti popoli "incrociandoci" fisicamente e culturalmente.

Il "meticciamiento" culturale è la base fondante della speranza di progresso che deriva dalla costituzione dell'Unione Europea. Un'Italia razzista che si frammentasse in "etnie" separate sarebbe devastata e devastante ora per il futuro. Le conseguenze del razzismo sono infatti epocali: significano perdita di cultura e di plasticità, omicidio e suicidio.

Sitografia e Bibliografia:

<https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=277990>

<https://www.focus.it/scienza/>

Francesco Iarrera, Giorgio Pilotti *Facciamo Geografia Terza edizione*, Zanichelli 2016

E.Lavazza, R. Bissaca, M. Paoella *La Sostanza dei Sogni-Percorsi attraverso il '900*, Lattes 2016